

NOIR DE CATALDO E L'ECOMAFIA

Torrida estate italiana tra incendi e vendette



**GIANCARLO
DE CATALDO**

Fuoco!

EDIZIONI

AMBIENTE

PP. 232, € 10

Un'estate italiana. Un'estate di fuochi, soprattutto al Sud dove gli incendi si appiccano — dicono le indagini — per molti motivi: rendere fabbricabili terreni boschivi, allargare i pascoli, per vendette, ma anche per iniziative auto-promozionali degli operai stagionali della Forestale. Il luogo scelto per il rogo nel racconto di Giancarlo De Cataldo è una foresta protetta vicino Lecce, confinante con un complesso turistico di lusso. Qui, nel mese delle vacanze, si ritrovano un bravo magistrato di Firenze con moglie e figlia, due gemelli romani ricchi e prepotenti, Leonardo Coppetiello sedicente ingegnere scappato da Napoli per sfuggi-

re alla vendetta di Don Carmelo.

Per salvarsi dal capocamorra che aveva voluto fregare, Leonardo chiama in soccorso il nemico del Don, che oltre a prendergli tutto chiede in cambio una prova: appunto, l'incendio del bosco. Nel microcosmo dei vacanzieri non manca il giornalista d'assalto, un po' pasticcione ma con buone intenzioni. Insomma, è un condensato dell'Italia di oggi (che, senza offesa per nessuno, ricorda un po' quella dei film di Neri Parenti e dei fratelli Vanzina, gli unici che da un Natale all'altro hanno saputo rappresentare il Paese com'è). Qui però la commedia sterza forte verso il dramma. Con una sola sicurezza (o speranza?): i ragazzi sono migliori dei padri. Il «Noir di Ecomafia» di De Cataldo scorre agile e serrato. Con una curiosità: nel personaggio del magistrato di Firenze lo scrittore si è divertito a dipingere un proprio semiserio autoritratto.

Ranieri Polese